Omelia della quarta domenica del Tempo Ordinario - 30 gennaio 2022

Il destino di tanti profeti è accaduto anche a Gesù. E per di più nel suo villaggio, a Nazareth, dove si sarebbe data come scontata un'accoglienza festosa ed entusiasta. E’ proprio lì che il Figlio di Dio- - che più che un profeta-è la Parola stessa fatta carne - riceve incomprensione, rifiuto, fino ad un gesto di accanimento come quello di essere cacciato dal suo paese, fino ad un tentato omicidio: “cercano di gettarlo da un precipizio”, ma è bastata la sua onnipotenza per uscirne.

Qual è il motivo dell’irrigidimento dei suoi compaesani? Certo che Gesù non ha smussato gli angoli, non hai indorato la pillola. Essi chiedevano In pratica: “… dimostraci che non sei soltanto figlio di Giuseppe, ma che sei figlio di Dio, compi prodigi anche qui nel tuo paese". E nei loro animi avanza l'incredulità: conoscono troppo bene quell'uomo che è vissuto tanti anni in mezzo a loro e non possono mettere in discussione l'idea che si sono fatti di lui.

Ma Gesù non si lascia intimorire da tutto questo. La salvezza è per tutti coloro che lo accolgono. Nessuno può vantare diritti di appartenenza al popolo ebraico e ricorda loro episodi di guarigione riservate ai lontani, agli stranieri. La salvezza è per tutti coloro che si aprono all’inviato di Dio, qualsiasi sia la loro provenienza. Agli occhi di Dio non valgono privilegi.

Ma il nostro modo di pensare assomiglia a quello dei compaesani di Gesù. Abbiamo la pretesa che i doni di Dio spettino prima a noi e poi agli altri e ciò che a noi spetta non può essere per gli altri. Se sei Dio, il nostro Dio ….. allora Tu devi essere per noi. Se sei onnipotente, se puoi compiere i miracoli, è a noi che devi pensare, a noi devi togliere i mali che ci affliggono. E’ per la Fede che professiamo che Tu devi mostrare attenzione per noi. Che Dio sei, se lasci che i tuoi soffrono!

Ecco il nostro peccato: rinchiudere Dio nei nostri schemi; la nostra pretesa di possedere Dio; così pensando, è come se volessimo piegare Dio a noi, appropriarsene in base ai nostri bisogni.

Ci sentiamo delusi da Lui. Ma Gesù, il Figlio di Dio, non smette di sorprenderci. Ribalta i nostri piani, i nostri progetti, e ci costringe ad allargare lo sguardo. Ci conduce verso gli altri, verso chi non è di qui, non è del nostro gruppo, della nostra terra. Ben venga questa delusione, se mette in discussione le nostre pretese.

Quando Gesù delude, non spezza la nostra speranza, ma spalanca per noi la porta della sua saggezza: “Se anche tua madre ti dimenticasse ...... Io non ti dimenticherò mai !"